Anno III — **Udine, Venerdì 18 Aprile** — **N. 93**

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . » 24
semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati —
Un numero separato cent. 5

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 alla linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche — Direzione ed Amministr. VIA SAVORGNANA N. 13 — Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

Preghiamo quegli egregi nostri amici azionisti che non hanno ancora fatto il versamento delle azioni soscritte a voler versarne al più presto l'importo all'Amministrazione di questo Giornale.

Il Confine Orientale d'Italia

IV.

L'ultima sezione delle Giulie si presenta trapartita, cioè con una giogaia che col Caldiera o Monte Maggiore forma la riviera occidentale del golfo Liburnico fino a Fianona; con un'altra si dirige a mezzodì levante nella Croazia civile, e pel Bittorai continua nella Dalmazia; con un semplice sprone che termina presso Fiume colla valletta della Recina. Or bene, a tre diverse linee si possono pure ridurre le varie opinioni dei principali pubblicisti sul confine orientale di questo estremo lembo d'Italia.

Alla linea più lontana, che diremo dal monte Bittorai, accennano gli scrittori della grande opera sulle *Alpi che cingono l'Italia*, e molti trattatisti, tra i quali i Mezzacapo; — quella di mezzo che scende fra Fiume o nei dintorni di questa città ha in suo favore la grande carta d'Italia in 84 fogli del cav. Antonio Litta Biumi e l'autorità di Adriano Balbi nella sua memoria sui *confini naturali d'Italia* cui si conforma l'opera dell'Antonini sul *Friuli orientale*; — la linea a noi più vicina, quella del monte Maggiore, è disegnata sulla carta delle Alpi Giulie nell'annuario *Statistico italiano* di Correnti e Maestri. Dallo studio comparativo di tutti questi scrittori parmi che si debba dare la preferenza all'ultima delle tre linee sopra indicate.

Se noi accettiamo come frontiera d'Italia la giogaja che dal monte Nevoso va al Bittorai, ci estendiamo su terre, nelle quali è ben vero ch'è penetrata la lingua e la coltura italiana, quali sono Fiume, Buccari, Porto Re, Veglia e le altre isole vicine, ma le plebi rustiche sono slave.

In ogni modo, tutta questa popolazione tende a fare *corpo* politico cogli slavi merididionali; è poi da notarsi essere quella una linea strategica troppo debole, sia per le ampie gole di Ralhovich, Brestova e Loqe che in vari punti interrompono la catena, sia perchè distaccata da ogni nostra base d'operazione.

Per la linea mediana del Nevoso a Fiume abbiamo posto innanzi i nomi insigni di Antonio Litta Biumi, di Adriano Balbi e di Prospero Antonini, ma tacendo che fra di essi non havvi accordo, è necessario dire che non sappiamo neppur trovare una sola ragione che valga a propugnarla come confine naturale, imperocchè entro terra è costituita da gioghi difficilmente difendibili e sul mare dovrebbe seguire il meridiano di Fiume, che taglia in due il golfo Liburnico e le isole sottoposte. Con siffatta linea, una parte del golfo dovrebbe cadere alla Slavia, una parte all'Italia, divisione evidentemente contraria alla natura, che intorno a Fiume ha fatto la sua riviera e il suo golfo, sbocco economico della Croazia civile e dell'Ungheria, come ad un solo gruppo ha composto le isole del Quarnaro. Egli sarebbe come voler dividere fra due Stati il golfo Ligure e le isole dell'arcipelago Toscano; la forza lo può, ma la ragione lo direbbe sempre un assurdo.

Di questa verità ci farebbe edotti la ispezione di una buona carta topografica dell'Italia, e riguardo alla regione istriana, di cui ragioniamo, ci mostrerebbe che il monte Maggiore è il cardine al quale essa si appoggia.

Questo monte da lato boreale è legato al Nevoso per una giogata che al ridosso del Timavo sfianca notevolmente, aprendo tra Clana e Lippa quella via che nel medio-evo chiamavasi Strata Ungarorum, ed è quella che dalle contrade della Slavonia e della Croazia mette sull'alto piano del Carso italico; — dal lato di settentrione ponente dirama i monti della Vena, catena continentale che snodandosi sopra Lovana, là dove all'altezza di 950 metri passa la strada che da Fiume volge nel centro dell'Istria, raggiunge subito l'altezza di 1268 metri col Veli Planik (Grande Alpe), e pei monti Sia, Tajano ed altri, dell'altezza media di 1106 metri, si accosta alle lagune di Monfalcone ed alle bocche del Timavo inferiore — dal lato meridionale innalza una breve catena litorana detta del Caldiera, che, a modo di muraglia dirupata, senz'altro passaggio naturale fuorchè qualche sentiero di pedoni, con una elevazione di 1374 metri al principio e da 700 a 600 metri nelle ultime sommità, si estende fino al porto di Fianona, dove profonda in mare, aprendo il varco di Faresina, largo poco più di tre chilometri, oltre il quale ricompare col dosso dell'isola di Cherso.

Questa giogaja del monte Maggiore e Caldiero ha proprietà divisorie in grado eminente sotto tutti i rapporti: siccome frontiera terrestre, per essere alta, breve, erta, dominante gli sbocchi che conducono nella Croazia e tutte le valli che declinano all'Adriatico; come linea marittima, perchè il canale di Faresina è una gola delle Alpi Giulie che può essere chiusa da artiglierie di lungo tiro, ed inoltre, dal capo Santa Maria di Leuca nella Terra d'Otranto fino al capo Linguetta nell'Albania, è il solo punto in cui senza offendere i vincoli etnici e gli interessi molteplici che ne derivano, si possa scompartire l'Adriatico in mare territoriale italico, territoriale slavico.

Nostra dunque la costa di Capo Salentino alla punta di Fianona; da qui agli antichi scogli Acroceranni sia dei nostri vicini.

CRONACA
Provinciale e Cittadina.

Si interessano nuovamente i Soci morosi dell'anno 1883, e quelli del testè scaduto Semestre 1884, a voler al più presto porsi in regola con l'amministrazione, inviando il saldo del loro debito, onde così evitare ritardi nella spedizione del Giornale.

Dogana unica. Si trova qui il cav. Pizzo, ingegnere ispettore, mandato dal Ministero per la scelta

APPENDICE

Piccolo Corriere di Roma.

— Ah, disse ella sciogliendosi i nastri del cappello e gittandosi sulla sua poltroncina scarlatta, ah, come sono stanca! — Lui ritto, scuotendo col mignolo la cenere della sigaretta, la guardava sorridendole, avvolgendola tutta, come in una rete sottile d'innervazione, in una lunga occhiata d'amore.

— Che fai costì che mi guardi? Non hai dunque a dirmi nulla?

— Ho tante cose, tante cose — e ripeteva la frase così, colla sua aria di bimbo trasognato, guardandola ancora e dolcemente negli occhi. Ella se l'attirò vicino, gli scompose colla manina nervosa i biondi ricci della fronte, e dopo che fu seduto su d'uno sgabello, a' suoi piedi:

— Conta, bimbo, conta, gli bisbigliò sorridendo.

Lui taceva ancora. — Oh, fece lei corrugando le ciglia, bel frutto ricavo dalla mia assenza! Sono otto giorni, otto giorni sai; che ho seguito in campagna la mamma malata, e questo è il modo con cui mi accogli? Che hai fatto? Dove sei stato? Voglio saper tutto, tutto — e strascicava quel *tutto*, lo scandiva sillaba a sillaba con la malignità del geloso pensiero che l'avea presa.

— Che ho fatto? Tu non c'eri e.... mi sono annoiato sicuramente. Cioè.... ho girellato qua e là, ho visitato gli studii de' miei amici, ho visto imballare e partire per Torino i quadri.... Bei lavori, sai, Emma, bei lavori.

— E poi?

— E poi!? Ah, già, i soliti giri della *Settimana Santa*....

— Sei stato in Chiesa tu, proprio tu? e le ritornò il lampo maligno, geloso negli occhi, mentre, il piedino, che facendo capolino dalla veste come un serpentello, spiava i discorsi di quei due, battè irriquieto sul tappeto.

— Che meraviglia? Non ci venni l'anno scorso?

— Ah, proruppe lei amaramente, l'anno scorso facevamo all'amore, e ci venivi per me in Chiesa; ma ora?

— No, Emma, sii buona, non far sospetti. Vedi, io ci trovo tanta poesia, tanta mesta poesia, di memorie nelle funzioni di questi giorni, che mi reco in Chiesa, proprio per andare in Chiesa. Figurati sono stato alla cappella Sistina, alla funzione dei *Mattutini*, e tutto assorto nell'onde vellutate delle voci quasi femminee, trasportato dalle note morbide di quel canto, ho dimenticato le ore che fuggivano....

— Anche me hai dimenticato, vero?

— Cattiva! — e le strinse la mano; lei sorrise e il serpentello del piedino, che facendo capolino dalla veste spiava i discorsi di quei due, cessò dall'agitarsi irrequieto sul tappeto.

— Conta, bimbo, conta — e l'accento in cui fremeva un bacio gli passò alitando, come una carezza, sulla fronte.

— Vuoi che ti conti la novità della Settimana Santa? Il gran concerto che Augusto Rotoli ha dato al *Costanzi* con un coro di 300 voci?

— Davvero?! Sei stato al concerto? Chi c'era? Hai veduto l'Emilia? La regina è venuta? Chi ha cantato? —

— Ah, è stata una cosa magnifica, Emma. Figurati, una sala gremita, alla lettera, di spettatori; vi erano tutte le più note bellezze del *pschutt* blasonato; vi era tutto il mondo diplomatico, ministri, ambasciatori, deputati.

— E poi? La regina? Com'era vestita? Chi l'accompagnava?

— Già, venne pure la regina, accompagnata dalla principessa Pignatelli-Strongoli; vestita di.... di.... ma sai, io non me ne intendo.

— Di velluto? No!? Di *peluche* dunque?

— È inutile, son profano.

— Seguita, seguita, lo domanderò a Carlotta, di c'era Carlotta?

— E come no? Tutte le bellezze di Roma c'erano, tutte. Dicevo? Ah, se avessi veduto! Il palcoscenico pareva una serra di fiori: due fila di donne giovani quasi tutte e belle ne avevano un po' dapertutto; sbocciavano tra i capelli, languivano sul seno, ergevano superbi in mano uno splendore addirittura!

della località per la dogana unica. Non sappiamo se sia il ventesimo o trentesimo ispettore inviato qui allo stesso scopo.

Speriamo che verrà preferito il luogo più adatto e rispondente ai bisogni del commercio di questa dimenticata città e cotanto sconosciuta nelle alte sfere governative.

Bollettino Statistico mensile del Comune di Udine pel febbraio 1884.

Nati nel mese 82, morti 88.

Matrimoni 38; emigrati 72, immigrati 52.

Animali introdotti nel macello pubblico: buoi 124, vacche 83, vitelli vivi 63, morti 648, castrati 22, suini 377, pecore 56.

Contravvenzioni ai regolamenti municipali: Polizia stradale 32, sanità 4, sicurezza pubblica 12, Annona 5, Vetture 16, posteggio 2.

Cause trattate dal Giudice Conciliatore: Citazioni per biglietto 231, conciliazioni ottenute 98, recessi dalla domande 22, diserzioni dalle domande 27.

Da Latisana in data 15 corr. ci scrivono:

I nostri neonati filarmonici han dato il primo saggio della loro attitudine nel ben interpretare il linguaggio d'Apollo. — Or ora mi sono restituito a casa, dopo aver assistito al secondo trattenimento musicale e non posso a meno d'informare, con le mie solite farfallate noiose, gli assidui ed appassionati lettori del vostro giornale accreditato. Cercherò d'esser non molto lungo, e ciò per defraudare il meno possibile le vostre colonne.

Il complessivo successo della serata superò ogni aspettativa, senza contare la messe d'applausi raccolti dalla gentile vostra concittadina, la signorina Marinoni, che, *extra* programma, ha creduto prestarsi acciò avessero a riuscire più belle e gradite le due serate, con la sua gentile e patetica voce. Essa cantò due romanze, che vennero bissate, musica proibita, come mi fu detto, di non so quale autore, poichè affatto profano in materia.

Un brava dal cuore alla gentil signorina; e nella certezza di rendermi il fedele e sincero interprete di quanti ebbero la bella ventura d'udirla, demando i miei umili ossequi uniti ai più calorosi ringraziamenti degli spettatori tutti per la parte presa al grande successo, coll'opera sua gradita.

Bene come sempre la gentile quanto graziosa Eulalia Rossetti, al piano.

La signora Carli-Pasqualini bene anch'essa e sarebbe stata non inferiore alla Marinoni, se il cervello balzano del vostro corrispondente avesse potuto giudicarla affatto scevra da quel timor panico del quale è invaso ordinariamente chi per la prima volta si presenta innanzi al pubblico.

L'esimio nostro maestro, Cesare Rossi, ha voluto pur lui far vedere come sa trattare quell'istrumento che fu tanto caro all'immortale Paganini. Le distrazioni che da alcuni si voleva fosse stato invaso, non gli fecero punto dimenticare la sua capacità, e questa sera se ne' ebbe una splendidissima prova. Ma tiriamo innanzi.

Della cara e simpatica *macia* dell'avv. De Thinelli — « Columella » — che dire? Sul più bello mi casca l'asino. Però vo' dire tutto il pensier mio, e lo strambalato mio giudizio lo darò, fossi pur per fiaccarmi il collo! Egli veramente ha sbagliato carriera?! Alle arringhe del foro avrebbe dovuto preferire la palestra drammatica, sicuro d'uno splendido successo; ovunque egli avrebbe raccolto allori ed ovazioni. Un buffo veramente impareggiabile. Esso ha voce di baritono simpatica e robusta ad un tempo. Appassionato per la musica, canta intuonato, dote questa che aiuta a facilmente riuscire. Un po' tardi se si vuole, *sed nihil impossibile volenti*, tuttavia nutro fiducia ch'esso vorrà continuare a tener lungi da noi quella nostra, quasi innata *musoneria*, della quale tuttodì siamo invasi, senza contare il caligo (nebbia) che ostinatamente gravita sulla nostra testa. Dal pantano alla nebbia e viceversa, è un continuo passaggio; figurarsi poi se non vi fosse almeno ogni qual tratto, qualche varietà, onde esilararci lo spirito! Sarebbe una continua vita vegetativa da paragonarsi alle piante ed ai bruti!!

In queste sere più che mai si fece sentire il potente, imperiosissimo bisogno d'un ambiente più addatto e conveniente, per queste occasioni, non consentendo l'esigenze e i bisogni del tempo, e più di tutto l'igiene, si dilazionino all'infinito trattative concrete per la riedificazione del tanto sospirato Teatro o sala.

Ma è inutile perdersi seriamente in discussioni accademiche come si sta facendo nei caffè e per le farmacie; l'essenziale si è che i nostri *magnati* si persuadano innanzi tutto che senza slacciare i nodi della loro borsa non si farà nulla, assolutamente nulla.

Divagazioni, digressioni sempre, ma torno a bomba.

Verrei tacciato e giustamente tacciato di parzialità se tacessi dell'orchestrina composta di vecchi dilettanti e dell'orchestra composta di allievi.

La prima è superiore ad ogni elogio, nè io mi potrò cimentare a darne giudizio essendo la mia voce affatto inutile.

Molto brava anche la seconda. Sia quindi a quella una parola di lode, a questa una di conforto e d'incoraggiamento a continuare nella via ben incominciata. — I coristi, per non escluder alcuno, bene, benone. Un bravo e un grazie a tutti, giacchè contribuirono unanimi a far passare una buona e bella sera al povero vostro,

Tom - Yes

Altra lapide a Sella. Sopra proposta del consiglier *Mantica*, il *Consiglio Comunale* ha decretato una nuova lapide a Quintino Sella, da collocarsi sulla facciata del *Palazzo Provinciale degli Uffici*.

— Finora abbiamo la minaccia di tre lapidi e di un busto, — ma ci par poco.

Vedano se è possibile di non dimenticarsi di porne una ove stava *l'ufficio del Macinato*.

Tre lapidi son pochine davvero; e in omaggie a chi propugnò l'economia fino all'osso, ce ne vorrebbe almeno una su di ogni via della Città.

Esposizione di Torino. Persona reduce da Torino ci racconta come in quella città è tutto sossopra per preparare il giorno solenne dell'apertura della grande mostra Nazionale.

Fervet opus nel recinto della mostra, nelle gallerie, dappertutto; da un giorno all'altro si improvvisano chioschi, gallerie ecc.

I nostri espositori si affaticano a mettere in regola i propri lavori ed essendo penuria di lavoranti lavorono essi stessi. A questo proposito ci hanno raccontato che fu visto il senatore Pecile su di una scala col martello in mano e relativi chiodi attaccare la tela ove si espongono lavori dei giardini d'infanzia e del Collegio Uccellis, coadjuvato in questo lavoro dal vice-rettore del S. S. Sacramento.

Così il senatore Pecile oltre ad essere un ex Sindaco Teologo, giardiniere Comunale, è anche tappezziere.

X

Il Congresso dei farmacisti a Torino. Questa notizia ci vien porta dal diario moderato qui di fronte.

È indubitato che dovendo i farmacisti pertrattare su di argomenti di loro interesse, al congresso di Torino, non potrà mancare l'amministratore del *Malvone* il quale nella sua qualità di venditore di specialità farmaceutiche vorrà bene spendere una parola in favore del commercio che tiene in casa.

E dicasi altrettanto del *Cittadino Italiano*.

La tesi che i prelodati *farmacisti* si son prefissi di svolgere, saranno le seguenti:

I. Sul modo di tenere spaccio di medicinali senza esporre la insegna e subire visite a domicilio, da qualche delegato del Consiglio Sanitario Provinciale. Comandi.

II. Sul modo di esonerarsi dalla tassa *Arti e Commercio, Esercizio, Rivendita e Ricchezza Mobile.*

Pictor accompagnerà *sor Zaneto* di una commendatizia al commendatore *Lessona*, il quale essendo una celebrità della scienza, non può non essere un tutt'uno, col Socrate di Talmassons.

Da ultimo, e come appendice alle tesi suesposte, il *farmacista* di Santo Spirito parlerà sulla efficacia del suo premiato *Elixir Coca*, — altri qui di fronte sulla eccellenza delle pillole afrodisiache.

Società Operaia. L'assemblea dei Soci indetta al Teatro Nazionale per domenica 20 aprile verrà invece tenuta al Teatro Minerva.

Si invitano i Soci ad accorrere numerosi.

La Direzione

Abbonamento chilometrico sulle ferrovie. — Molte Camere di commercio ed arti hanno instato presso il Governo onde ottenere che le Amministrazioni ferroviarie istituiscano dei biglietti di abbonamento chilometrico con percorrenza libera.

L'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, alla Camera di commercio di Verona, la quale si era fatta promotrice della istanza, ha risposto, che, nelle conferenze per il servizio cumulativo-italiano, i rappresentanti delle varie amministrazioni ferroviarie si sono occupati attentamente della questione; ma si dovettero arrestare di fronte a seriissime difficoltà nelle quali forse è da ricercare la ragione, per cui da nessuna Società ferroviaria i domandati biglietti furono istituiti.

Una sola Amministrazione secondaria ne ha finora tentato l'esperimento: ma ha dovuto interromperlo a motivo degli abusi che si commettevano dai possessori dei biglietti e del danno che ne risentano.

Ciò nullostante il *Monitore delle Strade Ferrate* assicura che le nostre amministrazioni ferroviarie riprenderanno in esame nelle prossime conferenze la questione, e faranno tutto il possibile di trovare una soluzione che soddisfi ai desiderii manifestati dalle Camere di commercio predette.

— Le signore del palcoscenico erano in bianco?

— Sì, ed il contrasto cogli abiti neri degli uomini era veramente artistico. L'esecuzione è stata perfetta; Rotoli ha avuto, senza esagerazione, un'apoteosi; gli si leggeva la gioia nella faccia contenta d'uomo soddisfatto, nella larga faccia bonaria...

— Scusa, la sarta ha portato il vestito? interruppe lei, seguendo l'andar capriccioso di un nuovo pensiero.

— Non ancora. — Lo sai? Sono andato a visitare de Houx, ch'è uscito dalle Carceri Nuove.

— De Houx!? Chi è? non mi ricordo...

— No? Quel francese... aspetta, quello che ti presentai al Corso, e che condannato per reato di stampa, ha fatto, ed a torto, parlare tanto di sè (immaginati, ne ha fatto parlar fino in Francia) pel martirio che — dice lui! soffriva in carcere.

— Sì, sì, mi ricordo! Povero martire! Che dice? Come sta?

— Lui è furbo, lui sta benone, è financo ingrassato! Ormai la sua prigionia farà il paio con quella del papa. A proposito! Ho ricevuto un invito dalla presidenza del Circolo Anticlericale di Borgo, il qual circolo, per far dispetto a Sua Santità Leone XIII andava raccogliendo adesioni, tra cui vi sono state quelle degli onorevoli Maiocchi, Maffi e Costa, per un gran pranzo di grasso, da darsi nel venerdì Santo.

— Ci sei andato?

— Giusto! Chi vuol mangiar di grasso può farlo benissimo a casa sua, senza quell'ostentazione di pubblicità che dà un pizzico di ridicolo alla cosa.

— Bada! gli gridò lei con la sua vocina dalle inflessioni di acciaio, bada, rovesci ogni cosa? Che libro è quello lì ch'è caduto?

— Una novità! Un libro in memoria di Francesco De Sanctis, edito in questi giorni dal Morano — è pieno di annedoti, di notizie interessanti.

Lei intanto si era alzata, gittando in ogni dove i guanti, il cappellino, la pelliccia; lui la guardava sorridendole, avvolgendola tutta, come in una rete sottile d'innervazione, in una lunga occhiata d'amore.

— Dove sta la mia vestaglia bianca? — e girellava cercandola, muovendosi con quei piccoli scatti di gattina.

— Che cosa è questa? Una nuova poltrona? e l'interrogava drizzandosi sulla punta dei piedini, posando anche le mani sulla braccia di lui che si era alzato, per leggergli negli occhi la verità, tutta la verità, giacchè molti sospetti navigavano nella sua testina bizzarra.

— Vedi l'avevo dimenticata! L'ho comperata nella vendita del Politeama.

— Come? È proprio finito?

— Sicuro! ora è convertito in cantiere. Fu una combinazione; mi trovai di lì qualche giorno fa, entrai e vevendone mettere all'asta i mobili, comprai questa poltrona... non so, per ricordo, mettiamo!

— Sciocchino!

— Di come vuoi, ma credi, mi ha fatto dispiacere quasi veder così quel nostro vecchio e caro Politeama! Ne ricordavo i trionfi, i veglioni splendidi, gli splendidi spettacoli; mi pareva che ancora l'aria commossa ritenesse le vibrazioni della voce della Ristori, le note profonde del Cotogni, le acute del Malvezzi; mi pareva che sulla larga moltitudine corresse ancora il bisbiglio, l'allegro suono dell'inno reale, quando la regina compariva al palco di proscenico.

Ella frattanto aveva indossato la bianca vestaglia, che slanciò molle le cingeva la vita di vespa, aprendosi ampia sull'ampiezza dei fianchi e cadendo a balze ondanti sul piedino voluttuoso.

— Bimbo! e per tutto questo hai comprato quella poltrona?

— Ma .. anche perchè fu al Politeama ove ti vidi la prima volta; te lo ricordi, ui, lo ricordi? Avevi il vestito azzurro, una camelia bianca fra i riccioli d'oro, e...

— E, finì lei con la sua aria petulante di bimba viziata, vuoi che andiamo a cena?

Roma, 12 aprile.

Ninfa Egeria.

Il Municipio di Udine

ha pubblicato il seguente manifesto:

In esecuzione alla Legge 8 giugno 1874 N. 1937, dovendosi procedere alla rinnovazione della lista dei giurati, si avverte che nella stessa dovranno inscriversi tutti coloro per i quali concorrono le condizioni seguenti;

I. Essere cittadino italiano ed avere il godimento dei diritti civili e politici;

II. Avere non meno di 25 anni compiuti, nè più di 65 anni compiuti;

III. Appartenere ad una delle seguenti categorie:

1. I senatori ed i deputati e tutti coloro che hanno fatto parte delle precedenti Legislature;

2. I membri e soci delle accademie e dei corpi di scienze, lettere ed arti ed i dottori dei collegi universitari;

3. Gli avvocati ed i procuratori presso le corti ed i tribunali e i notai;

4. I laureati e licenziati in una Università, e coloro che sono muniti di un diploma o di cedola rilasciati da un liceo, da un ginnasio, da un istituto tecnico, da una scuola normale o magistrale e in genere da altri istituti speciali riconosciuti od autorizzati dal governo;

5. I professori insegnanti, o emeriti od onorarii delle facoltà componenti le Università degli studi, e degli altri istituti pubblici dell'istruzione superiore;

6. I professori insegnanti, o emeriti od onorarii degli istituti pubblici d'istruzione secondaria, classica e tecnica, e delle scuole normali e magistrali;

7. I professori insegnanti, emeriti od onorarii delle accademie di belle arti, delle scuole di applicazione degli ingegneri, delle scuole, delle accademie e istituti militari e nautici;

8. Gli insegnanti privati autorizzati, delle materie comprese nei numeri 5, 6 e 7;

9. I presidi, direttori e rettori degli istituti, di che ai numeri 5, 6 e 7;

10. Coloro che sono o sono stati consiglieri provinciali;

11. I funzionari ed impiegati civili o militari che hanno uno stipendio non inferiore ad annue lire duemila, od una pensione annua non inferiore a lire mille;

12. Coloro che abbiano pubblicate opere scientifiche o letterarie od altre opere d'ingegno;

13. Gli ingegneri, architetti, geometri od agrimensori, ragionieri, liquidatori, farmacisti e veterinari legalmente autorizzati;

14. Tutti i sindaci, nonchè coloro che sono o sono stati consiglieri di un Comune avente una popolazione superiore a 3000 abitanti;

15. Coloro che sono stati conciliatori;

16. I membri delle camere d'agricoltura, commercio od arti, gli ingegneri e costruttori navali, i capitani e piloti con patenti di lungo corso, i capitani di gran cabotaggio, i padroni di navi, gli agenti di cambio e sensali legalmente esercenti;

17. I direttori o presidenti dei comizii agrarii;

18. I direttori o presidenti delle Banche riconosciute dal Governo ed aventi sede nei capoluoghi di comune di oltre 6000 abitanti;

19. I membri di Commissioni governative di sindacato o di vigilanza sopra gli istituti di credito od altri oggetti della pubblica amministrazione.

20. Gli impiegati delle provincie e dei comuni, i direttori ed impiegati presso le opere pie, gli istituti di credito, di commercio e d'industria, le casse di risparmio, le società di ferrovie e di navigazione e presso qualsiasi stabilimento privato riconosciuto dal Governo, i quali abbiano uno stipendio non inferiore a lire 3000 od una pensione non inferiore a lire 1500;

21. Coloro che pagano all'erario dello Stato un annuo censo diretto computato a norma della Legge elettorale politica, non inferiore a lire 300 se risiedono in un comune di centomila abitanti almeno, a lire 100 se risiedono in altri comuni.

I Cittadini compresi in alcuna delle accennate categorie dovranno presentarsi per la iscrizione presso l'ufficio di anagrafe non più tardi del 31 luglio p. v.

L'obbligo della iscrizione riguarda anche coloro che pel disposto dell'art. 4 della Legge sopracitata possono essere dispensati dall'ufficio di giurato.

Le dichiarazioni anzidette dovranno essere scritte nel registro di mano degli stessi dichiaranti alla presenza dell'ufficiale che vi sarà deputato.

Ad opportuna norma si avverte che coloro i quali si rifiutassero di adempiere codesta prescrizione saranno puniti con ammenda di lire 50.

Firenze Artistica. *Giornale Letterario, Artistico, Teatrale.* Abbiamo il piacere di annunciare che nella prima decade del prossimo maggio riprenderà le sue pubblicazioni la *Firenze Artistica*, giornale di Letteratura, Arte e Teatri e le continuerà regolarmente.

La *Firenze Artistica* avrà un nuovo formato, sarà stampata su carta elegante con nuovi caratteri elzeviriani e illustrata dai più abili artisti.

Alla *Firenze Artistica* viene annessa un'Agenzia Teatrale, che sarà in corrispondenza con tutte le più accreditate agenzie italiane e straniere.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura n. 33 contiene:

8. La R. Prefettura della Provincia di Udine avvisa che dovendosi procedere al pagamento delle indennità per espropriazioni di fondi occorsi nella esecuzione dei lavori di costruzione dell'argine di contenimento della ferrovia Codroipo-Casarsa alla fronte di Varmo Tronco III fra Pieve e Belgrado, così si invitano tutti coloro che potessero avervi interesse, a presentare entro *trenta giorni* a questa Regia Prefettura le loro documentate domande.

9. La R. Prefettura della Provincia di Udine avvisa che dovendosi procedere al pagamento delle indennità per espropriazione di fondi occorsi nella esecuzione dei lavori di costruzione di un argine a destra del fiume Tagliamento fra Pojanna e Malafesta così si invitano tutti coloro che potessero avervi interesse, a presentare entro *trenta giorni* a questa Regia Prefettura le loro documentate domande.

10. L'avv. Etro procuratore della Intendenza di Finanza di Udine rende noto che nel giorno 27 giugno 1884 avanti il R. Tribunale di Pordenone seguirà in odio a Innocente Valentino, Giuseppe, Massimino, Raimondo, Maria, Elisabetta, Melania, e Favetta Teresa per sè e pel minore Innocente Antonio fu Giovanni di Fiume, l'incanto di stabili ubicati in comune censuario di Fiume.

11. L'avv. Galeazzi procuratore di Maria Marsure Sam di Tiezze rende noto che all'udienza del giorno 9 maggio 1884 avanti il Tribunale il di Pordenone in seguito all'aumento del sesto ed in odio a Sam Antonio di Tiezzo avrà luogo la vendita al pubblico incanto di immobili in mappa di Tiezzo Comune di Azzano X.

12. Il Sindaco del Comune di Frisanco avvisa che l'affittanza novennale del Monte Pascolodo detto Raut venne deliberata, per l. 140, lotto 1 Roppa e Salinghet, per l. 270, lotto 2 Vallina e Zuccolo delle Cadre, e per l. 250, lotto 3 Cavalotto e sue adiacenze; che il termine utile fatali scade il giorno 24 aprile corr.

Riproduciamo dal *Fracassa*:

Siamo lieti di pubblicare la seguente *onorifica attestazione*, la cui importanza non può sfuggire ad alcuno.

« Invitato da S. E. il Ministro della « Pubblica Istruzione prof. comm. « Guido Baccelli a prendere in esperimento presso quella Clinica Medica il Liquore depurativo di Pariglina del prof. Pio Mazzolini da « *Gubbio*, ed ora preparato dal suo « figlio erede Ernesto, lo sottoposi a « prova in parecchi malati affetti da « *Reumatismo articolare cronico.* I « risultati furono davvero soddisfacenti e tali da invitare a proseguire nell'uso di detto Liquore in « consimili casi. Di buon grado rilascio al signor Ernesto Mazzolini il « presente documento, che potrà aggiungere ai molti altri che da varie « Cliniche d'Italia.

« Dalla R. Clinica Medica, 25 marzo « 1884.

« (Firmato) dottor Eugenio cav. « *Rossoni*, prof. incaricato dell'insegnamento di Clinica Medica nella « *Università* di Roma »

Chi vuole, pertanto, giovarsi ora di questo sovrano rimedio, che è il *Liquore depurativo di Pariglina*, si rivolga direttamente al signor Ernesto Mazzolini, Farmacista della R. Casa in Gubbio (Umbria).

La vera *Pariglina* del *Mazzolini* di Gubbio si vende in *Udine* esclusivamente alla Farmacia *Bosero* e *Sandri*.

Notizie Politiche

Roma, 17. Il viaggio del principe imperiale austriaco a Costantinopoli Bucarest e Belgrado ha uno scopo diplomatico e mira ad esercitar una azione efficace sopra certuni che ondeggiano fra l'influenza austriaca e quella moscovita.

— A Vienna vi fu una scena molto seria tra Kalnoky e il nunzio del papa, Vannutelli. Kalnoky si lagnò in termini vivaci, per le continue false notizie che il Vaticano fa diffondere dai giornali clericali di Roma con l'intendimento di metter la discordia fra i governi d'Austria e d'Italia.

Parlando della notizia pubblicata dalla *Germania* relativa al colloquio fra Keudell e Depretis, recentemente smentito da Bismarck, Kalnoky adoperò questa frase testuale:

« Il corrispondente che riferì quel colloquio, inspirato o no dalla curia è un vero buffone! »

Vannutelli investito così non potè che balbettar poche parole inconcludenti. Ma recatosi poi a Corte vi fu accolto con la massima freddezza.

La notizia di questo fatto, mandata al Vaticano, vi ha prodotto grande sensazione.

— Avendo Magliani resistito alle pressioni d'ogni maniera fatte per indurlo a transigere col conte d'Aquila, questi citerà il governo davanti ai tribunali, dimandando i beni del maggiorasco, sequestratigli e l'assegno di un appannaggio.

Parigi, 17. Il discorso di Ferry a Perigueux fu accolto con indifferenza dal pubblico: se ne notano generalmente l'ottimismo e le volgari millanterie.

I radicali deridono la sentenza che « La Repubblica sarà la Repubblica dei contadini o non sarà. »

Stigmatizzano poi la malafede di Ferry nell'appaiare i radicali ai bonapartisti.

I moderati pure sono malcontenti.

La *Soir* dice che la politica tracciata da quel discorso, consiste nell'indorare le pillole radicali.

L'ufficioso *Temps* e la opportunista *République Française*, invece ne fanno grandi elogi.

Ultimi Telegrammi

Roma, 17. Stamane fu eseguita da parte della guarnigione di Roma una manovra a fuoco a Centocelle, per informare la missione giapponese del nostro sistema militare. A questa specie di finta battaglia presero parte tremila uomini di tutte le armi. Gli ufficiali giapponesi assistettero con molta attenzione a tutti i movimenti.

— Stamane ebbe luogo al Quirinale la consueta relazione dei ministri al Re. Mancava l'onorevole Depretis, perchè leggermente indisposto.

— Oggi fu pubblicata l'enciclica del papa contro la massoneria. L'enciclica porta la data del 27 marzo e contiene un vivo attacco contro i framassoni che il papa ritiene causa unica dei grandi mali che affliggono la chiesa e la società.

— L'onorevole Cairoli, partirà sabato per Napoli, dove, come fu annunziato, si reca ad assistere all'inaugurazione dell'associazione della sinistra costituzionale. L'on. Cairoli pronunzierà un discorso.

Assisteranno all'inaugurazione gli onor. Baccarini, Crispi e Nicotera.

L'onor. Crispi fu scelto presidente dell'associazione.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 17 aprile

R. I. 1 genn. 1884 da 94 35 a 94 45 — I. luglio 1884 da 92 18 a 92 28 — Banca Veneta 1 gennaio da 189.— a 190 Società Costr. Veneta 1 genn. da 377 a 379

Sconti

Banca Naz. 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Ven. — —

Cambi

Olanda 3m	3 1/2	da	— —	a	— —
Germania 3m.	4 —	»	121.75	»	122.10
Francia vista	3 —	»	99.80	»	100.—
Londra 3m	2 1/2	»	25.—	»	25.05
Svizzera vista	4 —	»	99.80	»	100.—
Vien. Trieste	4 —	»	207.50	»	208.—

Berlino 17		Londra 16	
Mobiliare	543.—	Inglese	102 5/8
Austriache	538.—	Italiano	94 1/4
Lombarde	244.50	Spagnuolo	— —
Italiane	94.20	Turco	[illegible]

Firenze		Milano		
Oro	20.—	R. I. 5 0/0	94.60	94.55
Londra	25.08	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francese	99.97	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Azioni T.	—.—	Regia T.	—.—	—.—
Banca Nazionale	[illegible]	Obbl. [illegible]	[illegible]	—.—
A. F. M.	604.—	Cambio L.	25.04	25.04
Banca T.	—.—	Francia	99.80	99.90
C. M. I.	849.—	Berlino	122.—	121.90
Rendita	94.52	Pezzi 20 fr.	—.—	—.—

Vienna 17		Parigi 17	
Zecchini Imperiali	5.72	Rendita 3 0/0	76.87
Mobiliare	321.80	» 5 0/0	107.97
Lombarde	142.70	Rendita Italiana	94.50
Ferrovie S.	316.60	Ferrovie R.	124.—
Banca Nazionale	850.—	Londra	25.13
Napoleoni	9.62	Inglese	102 1/16
Cambio P.	48.17	Italia	1/4
Londra	121 45	R. Turca	9 1/2
Austriaca	81.—		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» [illegible]	[illegible]	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11,37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.17 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.

Partenze		Arrivi
Da Venezia		*A Udine*
ore 4 30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.